

“Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti”

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore!
Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre **ogni anno la Quaresima**, segno sacramentale della nostra conversione, che **annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.**

Anche quest’anno, **con il presente messaggio**, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità questo tempo di grazia; e **lo faccio lasciandomi ispirare da un’espressione di Gesù** nel Vangelo di Matteo: **“Per il dilagare dell’iniquità, l’amore di molti si raffredderà.”**

Questa frase si trova nel discorso della fine dei tempi ed è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore.

Rispondendo a una domanda dei discepoli, **Gesù** annuncia una grande tribolazione e **descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti:** di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come ‘incantatori di serpenti’, ossia **aprofittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro.** Quanti figli di Dio sono suggestionabili dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall’illusione del **denaro**, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a se stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei ciarlatani che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della **droga**, di **relazioni ‘usa e getta’**, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci, per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso!

Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare.

È **l’inganno della vanità**, che ci porta a fare la figura dei pavoni...per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, menzognero e padre della menzogna, presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell’uomo.

Ognuno di noi è chiamato a **discernere** nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. **Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un’impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.**

Un cuore freddo

Dante, nella sua descrizione dell’inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell’amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che indicano che in noi l’amore rischia di spegnersi?

Ciò che **spegne la carità** è anzitutto **l’avidità per il denaro, radice di tutti i mali**; ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. **Tutto ciò si tramuta in violenza** che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre certezze: il bambino non ancora nato, l’anziano malato, l’ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch’essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli, che nel disegno di Dio cantano la sua gloria, sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L’amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ho cercato di descrivere i **segni più evidenti** di questa mancanza di amore. Essi **sono: l’accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana** che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparentemente riducendo in tal modo l’ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che **la Chiesa**, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, **ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.**

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio.

Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita!

Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa...

Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà.

Ma come vorrei anche che **nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza:** ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui, che non si lascia vincere in generosità?

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani della fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica...

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera.

Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio!

Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno la "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica...

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica.

"La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito", affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi.

Non dimenticatevi di pregare per me.

Papa Francesco